Mercoledì 14 Febbraio 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici dei luoghi L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paese». CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 38

Spedizione in abbonamento postale — Conto Corrente con la Posta

Quel che ha recato il gen. Caneva

Le direttive e i mezzi della guerra

Quando si annunciò l'arrivo del generale Caneva a Roma io pensai e scrissi: — Ecco un errore! —

Errore se si vuol richiamarlo in Italia, come se si intende di rimandarlo nella Tripolitania. Infatti ritenevo, come ritengo, che quanto ha fatto in Africa sia stato sostanzialmente, ideato bene e temeva che chiamandolo a Roma, sottoponendolo a una specie di esame, si diminuisse la sua autorità.

Ebbene, confesso spontaneamente che l'errore era mio.

Il generale è venuto alla capitale, e man mano i susurri che correvano sopra la direzione della campagna si sono affievoliti, anzi dispersi. Molti giornali con sicurezza di informazioni o no, hanno riassunto pubblicamente il piano che il capo della spedizione si propone di seguire, e nessuno ha opposto una contraddizione. Anche nei dialoghi dei dilettanti di scienza militare e politica, le discussioni si sono calmate, contribuendo a formare un ambiente nel quale è saldissima la fiducia nel comandante delle nostre truppe.

Che cosa è accaduto?

Non certo il general Caneva è andato facendo propaganda in favore della sua tesi e del suo metodo. Un giornale ha narrato — chi sa se vero? — che egli si sgomenta d'ogni contatto colla gente, che preferisce non essere obbligato a salutare, che è lieto di sottrarsi perfino allo sguardo dei conoscenti. Il che prova come egli, che pure provvisto di altre ugualmente essenziali, non abbia le qualità di un conquistatore di folle, meno ancora di popolazioni straniere. Queste specialmente sono dominate dalla parola, anche soltanto dal gesto. Garibaldi passava e le turbe gli andavano intorno clamando: — E' Cristo! — Ma ci non parlava senza destare commozioni profonde, e nulla trascurava che valesse a concentrare l'attenzione su di sè, perchè in quell'attenzione confidente ed entusiastica era un elemento di successo.

Con ciò, benchè il general Caneva abbia continuato a tacere, egli ha persuaso una grande collettività.

Non è contraddittorio, magari assurdo questo?

Punto: è semplicissimo invece.

La presenza del comandante ha invitato coloro che, arbitrariamente o no, assumono l'ufficio di conducenti dell'opinione pubblica a ricapitolare le vicende e ad esaminare le condizioni della nostra guerra. C'è stata una meditazione che ha condotto alla visione della realtà. Ecco tutto.

∴

Prima di tutto, ricapitoliamo, incominciando da Tripoli che, per varie cause estrinseche alla quistione vera, fu il punto preso di mira.

Il periodo sino alla presa di Ain Zara è stato impiegato a rendere sicura la nostra situazione nella capitale della Tripolitania. Perchè non solo prima dell'arrivo delle truppe di terra, ma anche dopo, e in seguito alla battaglia del 23 ottobre noi ci trovavamo in una condizione assai difficile. Se gli ufficiali turchi avessero una qualche dote di preparazione avrebbero potuto davvero condurre gli arabi entro la città. Ma allora, quando non c'era grossa compagnia disponibile per rinforzare i bersaglieri assaliti a Sciara-Sciat, si pretendeva che si spedissero battaglioni ad Homs. Si seppe invece conquistare la vittoria del 26 ottobre, si seppe, all'indomani, da una prova felicissima di coraggiosa deliberazione, profittando del successo per restringere le nostre linee, allungate per parecchi chilometri senza i mezzi indispensabili a difenderle vigorosamente.

Dal novembre al dicembre fu tutta un'opera necessariamente lenta perchè difficilissima, di ricostituzione guadagnando a palmo a palmo il terreno della città, e poi la posizione avanzata di Ain-Zara come tutela inespugnabile. E ora veramente. I turchi sanno ormai di non poterci assalire che tentano con espedienti di trarci dal tempo, oltre le posizioni inespugnabili. Dunque Tripoli è sicura, sicura, come è sicura Homs; le truppe dominano sul paese.

Questo per la Tripolitania; ma c'è la Cirenaica, di cui nessuno ha capito perchè si è avuto il torto — a mio convincimento — di imporre ai giornalisti di penetrarvi. In principio il grosso e lo sforzo dei nemici era proprio qui. E da notizie sicure possiamo affermare che a Bengasi si sono compiute soltanto fortificazioni formidabili, ma compiuta una efficiente opera di penetrazione. Quel che vi hanno fatto i nostri generali è veramente magnifico. Le truppe hanno un raggio largo avanti a sè, del quale si assolutamente padrone, la popolazione indigena si è andata sottomettendo e affezionando; la impressione della nostra forza si diffonde quotidianamente anche al di là di quello che è il campo contestato.

E a Derna pure si sono compiute opere militari e opere civili importanti; a Tobruk ci troviamo al riparo di ogni assalto.

Qualche errore è stato commesso, come l'occupazione o poi l'abbandono di Zanzur; qualche deficenza c'è stata, sopratutto rispetto al trattamento degli indigeni; qualche ufficiale superiore non si è mostrato in grado di rispondere alla propria responsabilità, come pel mancato aggiramento dei Turchi nella giornata di Ain Zara e per l'isolamento della colonna comandata dal Fara verso Bir Tobras.

Ma queste manchevolezze non hanno impedito di raggiungere il risultato positivo che è quello di aver dato una base formidabile per le nostre operazioni future.

×

Ma queste operazioni, quali debbono essere?

Comincerei dal dire: non so perchè se ne abbia da discutere noi o a Montecitorio, i tutti incompetenti per una doppia ragione: che nulla sappiamo di guerra, nè del paese.

Evidentemente però si possono scegliere due indirizzi, salvo a seguirli tutti e due insieme: o avanzare verso l'interno, o espandersi sulla costa.

C'è chi grida: — Al Garian! al Garian! — E chi sa perchè? Certo ci si dovrà arrivare, ma a che scopo fra un mese o magari fra una settimana, adesso?

La questione va sopratutto risolta dal punto di vista militare. Quando saremo giunti ai monti, rendendo impossibile ai turchi di rinvozare sul piano e molestare gravemente le retrovie, avremo forse sottomesso il nemico, così da non poter resistere ancora più indietro o sui monti, dove la guerriglia è più facile?

Dall'altro canto riesce pure agevole riflettere che ad occupare una linea lunghissima sulla costa o si richiedono contingenti numerosissimi, forse sproporzionati al fine, o si corre il rischio di rimanere in qualche punto vulnerabili.

Non si può, dunque, nè decidere nè procedere senza grande cautela e senza cognizione esatta di tutti gli elementi della realtà.

Si impiegherà troppo tempo? Per coloro che, irresponsabili e inconsapevoli, dedicarono il loro clamoroso entusiasmo all'impresa di Tripoli ignorando di che si trattasse, certo anche una settimana deve sembrare troppa. Ma chi ha voluto aggiungere all'Italia una regione tre volte ampia come l'Italia, non si dovrebbe lamentare che lo sforzo sia grave. Sopratutto non avrebbe da mettersi a strillare o perchè le nostre truppe non siano leggermente esposte all'insuccesso o perchè non andiamo pitoccando alle potenze la cooperazione loro per farci conseguire il fine nostro. Ma quale popolo al mondo ha mai computo cosa simile? E quando mai le potenze si sono assunte tali uffici, e perchè? Ricordiamo l'altro ieri: la Russia e l'Inghilterra hanno ben lasciato proseguire il dialogo fra Berlino e Parigi fino alla cessione del Congo e di parecchie altre cose. E anche se non fosse così: quando la Turchia avesse veramente la forza per continuare la guerra, chi avrebbe i mezzi per costringerla alla cessazione? Usciamo, una volta tanto, dal regno dell'iperbole.

Con che non diciamo che la campagna debbe prolungarsi per anni. Tutt'altro.

Prima di tutto il fatto, come sempre al contrario delle declamazioni, è che le ostilità costano molto, comparativamente più di noi, alla Porta, e la Porta non ha una finanza resistente, anzi non ha una finanza di alcun genere.

Poi è certo che perseverando ed agendo, segnatamente sul mare, sarà sempre più difficile far giungere armi, munizioni, denaro, viveri, medicinali ai combattenti. Popolazioni non vivono nel deserto se non si armano, non battagliano nel deserto.

Infine gli indigeni non tarderanno, specie se i nostri metodi miglioreranno, a riconoscere i maggiori vantaggi che possono ottenere dall'Italia. Faremo, in questo senso — che è il più sicuro — conquiste quotidiane purchè si eviti perfino l'apparenza di un parziale insuccesso militare.

Questi coefficenti positivi eliminano ogni incertezza sull'esito della guerra, senza pur calcolarne un altro, davvero non trascurabile: che abbiamo centomila uomini contro i turchi, i quali, in tutta la regione da noi non occupata, non trovano ottocento mila abitanti, compresi vecchi, donne, ragazzi, storpi e quelli non disposti a menar la mano contro di noi.

Tutte le probabilità del successo, dunque, sono a favore dell'Italia. Sono così perchè siamo riusciti a procurarcele colla prudenza, colla pertinacia, col valore dei nostri soldati.

E' lecito compromettere il lavoro compiuto perchè qualche fantastico vuole l'avanzata al Garian, o la pace per decreto delle potenze, o semplicemente la crisi del Ministero attuale?

La presenza del general Caneva a Roma ha indotto effettivamente l'opinione pubblica a ragionare sulle cose, ed ha risposto: — No. —

Nessuno, infatti, mette in dubbio che convenga andare avanti come si è fatto fin qui, ottenendo vittorie sicure alla patria.

Il Saraceno

Consiglio dei ministri

ROMA 13. — Oggi si è radunato il consiglio dei ministri che prese varie deliberazioni d'indole amministrativa.

Prese inoltre atto dell'accordo con il generale Caneva.

I LAVORI DEI NOSTRI ARSENALI e le ottime condizioni della flotta

ROMA 13. — I nostri arsenali militari hanno risposto nell'attuale guerra mirabilmente al loro compito, poichè attraverso 90 giorni interi di lavoro procedettero a riparazioni diverse, sia di macchine, sia negli altri congegni di bordo, su 27 navi tra grosse e piccole che ora tengono tutte il mare in perfetto assetto di guerra.

Le nostre navi da guerra poi si sono mantenute sempre in perfetto stato navigabilità, senza si sia mai manifestato alcun incidente, pur avendo compiuto nell'estate scorsa una crociera in Levante, e avendo nell'autunno preso parte allo esercitazioni navali ed essendo ora impegnate nelle operazioni di guerra.

LA GUERRA

UNA NUMEROSA DIMOSTRAZIONE contro le fortificazioni di Derna

Tripoli 11 — Un tentativo di attacco fu compiuto dagli arabo-turchi a Derna un giorno prima che avvenisse il furioso assalto della notte dal 10 all'11assalto di cui parliamo più sotto. — Si tratta probabilmente di una mossa intesa a preparare il successivo combattimento notturno. Il 10 corrente il nemico ha seguito a Derna una dimostrazione verso le nostre linee con un grande numero di nemici.

Sul far del giorno furono uditi in lontananza dei colpi di cannone esplosi a tanta distanza che non si potè scorgere il punto dove i proiettili andarono a cadere. Il rombo del cannone cessò ben presto.

Sul ciglione prospiciente al nostro fronte orientale si cominciarono intanto a scorgere due colonne che a 4 o 5 chilometri dai nostri posti si spiegarono e si distesero su di una fronte abbastanza vasta prendendo posizione di combattimento. Le nostre truppe stavano in attesa quando verso le otto un piccolo gruppo di nemici si avanzò in ordine sparso verso le nostre posizioni. L'avanzata era però lenta ed appariva come una finta nell'intento di attirare fuori delle trincee le nostre truppe. La nave stazionaria già avvertita, cominciò a battere con magnifici tiri di lunga portata il ciglione dove il nemico si trovava ammassato. Il nemico, che forse non si aspettava l'azione delle artiglierie navali, si avanzò in disordine per sottrarsi ai tiri e si sbandò quasi subito, fuggendo ai lati, sotto il fuoco delle due ridotte avanzate. Nel pomeriggio sulle alture occupate nella mattina dal nemico si scorsero gruppi di arabi intenti a raccogliere i loro morti.

Un duplice violentissimo attacco alle ridotte di Derna

Derna 11 (Ufficiale) — La notte scorsa il nemico effettuò due violenti attacchi sulla nostra fronte meridionale.

Il primo di questi attacchi, violentissimo, venne iniziato verso le 22,45 con un movimento diretto ad avvolgere la nostra nuova linea avanzata di difesa e la destra della vecchia linea retrostante. L'attacco veniva replicatamente respinto da una compagnia del battaglione alpino Edolo disposto a presidio del nuovo fortino Lombardia e della torretta annessa e dal pronto accorrere di altre compagnie dello stesso battaglione ricacciava e metteva in fuga il nemico.

Contemporaneamente altre forze addossatesi contro la nostra estrema attaccarono la ridotta A «bis», ma venivano respinte dopo accanito combattimento svoltosi presso il reticolato.

Concorse al successo la efficacissima e tempestiva azione di cinque fortificazioni, l'utilissimo impiego dei cani che preannunziarono l'avanzata del nemico, il magnifico concorso dei riflettori manovrati con intelligenza e con ordine sebbene fossero fatti segno in particolar modo ad un continuo fuoco del nemico. Innocue riuscirono le granate a mano da esso lanciate. Continua ed efficacissima come sempre fu l'azione della nostra artiglieria.

Alle ore 2 il nemico era completamente respinto da questa porzione del nostro fronte davanti alla quale si rinvennero traccie numerose delle flessime perdite da lui subite. Oltre a sessanta cadaveri, un ferito grave che sembrava dilaniato si trovarono dispersi su larga zona di terreno. Le nostre perdite furono di 3 morti e 22 feriti, fra questi un ufficiale.

Mentre questo combattimento volgeva al suo termine altre forze affacciarousi all'oriente dell'Uadi Derna il fortino Piemonte e le ridotte F, G, spingendosi anche qui presso i nostri reticolati e le nostre difese accessorie di dove eseguivano a meno di 200 metri un fuoco violento ma inefficace.

Anche questo attacco veniva verso le 3 completamente respinto, mercè il concorso dell'artiglieria. Nessuna perdita nostra da questa parte.

Il contegno degli ufficiali e delle truppe fu ammirabile. Il morale di tutte è eccellente.

A TOBRUK NULLA DI NUOVO

Tobruck 12, (Ufficiale) — Nulla di nuovo. Il tempo è buono.

Gli ottimi servizi delle truppe indigene

Tripoli 12 — E' giunto notizia che a Bengasi lo squadrone degli indigeni si è nuovamente segnalato in una ricognizione inseguendo una grossa banda di beduini e facendo una trentina di prigionieri fra i quali quattro regolari turchi.

CONTINUANO LE DEFEZIONI DI ARABI

Tripoli, 12. — (Ufficiale). — Oggi sono arrivati ad Ain Zara e nell'oasi numerosi profughi da Azizia, Suani e Ben Gascir, tutti affamati, laceri, seminudi. Essi sono riusciti a deludere le guardie di Tarhuna che intercettano le strade dalle quali erano inseguiti all'atto del loro arrivo.

L'attività dei nemici attorno a Tobruck

I lavori del genio

Tripoli 11 — Si ha qualche notizia sulla attività dei nostri nemici a Tobruck. Si apprende difatti che compiono spesso delle prudenti avanzate, con piccoli gruppi di beduini che si ritirano ai primi colpi di fucile, lasciando sempre qualche morto sul terreno, ma queste prudenti avanzate e queste piccole ricognizioni non arrecano danni alle nostre posizioni.

Intanto a Tobruck si sono ultimati diversi lavori compiuti dal genio navale.

Il genio militare ha ultimato la costruzione di un pontile di 60 metri di lunghezza e 4 di larghezza per lo sbarco del materiale dei piroscafi. Sono stati ultimati anche i baraccamenti per gli uffici della base navale e per il personale radiotelegrafico.

Per la polizia del mare Grosso veliero catturato a Tobruck

TRIPOLI. E' giunta qui stamane la notizia di una azione compiuta sulla spiaggia di Murgut a qualche chilometro da Tobruck da una nostra torpediniera. La sua azione valse infatti a catturare un grosso veliero egiziano con un abbondante carico di viveri e di munizioni che erano certo destinati ai nostri nemici.

L'operazione è stata compiuta qualche giorno fa; i nostri marinai avvistarono a grande distanza da loro una nave che procedeva senza bandiera. La raggiunsero subito e le ordinarono di fermarsi e fu fatta una inchiesta per accertare quale fosse la provenienza e gli scopi del suo viaggio; si accertò che la nave apparteneva alla marina mercantile egiziana, ma nonostante le carte ed i documenti esibiti attestassero ciò, i nostri ufficiali rimasero convinti che il carico della nave fosse destinato ai nostri nemici; e la convinzione fu avvalorata dal fatto che parte dell'equipaggio era formata da cittadini di Heyruth. Il veliero col il suo equipaggio con abbondantissimo carico vennero perciò catturati.

LE AUDACIE DI MOIZO E GAVOTTI Da Tripoli a Homs in areoplano

Tripoli, 12. — (Ufficiale). — Stamane gli aviatori Moizo e Gavotti si spinsero ad Homs. Moizo è rientrato al tocco. Gavotti è rimasto ad Homs e ritornerà domani.

I nostri ascari

(continuazione e fine)

Gli ascari hanno grande fiducia nei loro ufficiali, li obbediscono ciecamente e non esitano a raccontare ad essi le minuzie della loro vita chiedendo consigli d'ogni genere. Ogni litigio li porta dal loro ufficiale che è l'arbitro ascoltato, il giudice inappellabile; anche per le questioni che talvolta si accendono fra marito e moglie l'ascaro non manca mai di recarsi da lui acciocchè intervenga a rimettere la pace in famiglia. Questa grande fiducia che si traduce in simpatia e famigliarità, non impedisce all'ufficiale di essere giusto e severo, chi manca paga senza misericordia; la giustizia nelle decisioni e l'opportuna benevolenza sono i due fatti che accaparrano all'ufficiale la stima e l'affetto dei suoi ascari.

Sul campo di battaglia pendono dalle sue labbra e studiano l'espressione del suo sguardo; un suo cenno è un ordine immediatamente eseguito anche se dovesse costare la vita. Nel pericolo gli ascari si stringono attorno al loro capo per difenderlo fino all'ultimo, perchè se gli viene a mancare essi si sentono perduti; ad Adua intorno ad ogni ufficiale morto o ferito erano grappoli umani di ascari suoi. Oltre che per sostenere marce lunghissime durante le quali procedono col loro passo saltellante e leggero, gli ascari sono famosi per il servizio di esplorazione essendo dotati d'una vista acutissima, di un udito e di un discernimento istintivo che invano si cercherebbe d'insegnare a chi per natura non lo possiede.

Durante il presidio del forte di Cassala i cavalieri Dervisci facevano frequenti scorrerie nei dintorni; era necessario inviare periodicamente pattuglie di cavalleria nostra e pattuglie di ascari in ricognizione. Avvenne un giorno che una di queste dopo una cauta marcia in terreno insidioso e coperto trovasse delle orme di cavalli e dello sterco; era necessario sapere chi era passato di lì e cioè se erano passati cavalieri Dervisci o cavalleria nostra; il tenente che comandava la pattuglia era perplesso, nè sapeva come risolvere l'enigma, quando uno dei suoi ascari si china, raccoglie un pezzo di sterco, lo esamina attentamente e scopre un granellino indigerito di *dura*, lo guarda bene e poi dice al suo ufficiale: «Questa stare dura del magazzino, questa mangiare cavalli taliani» Il tenente chiede maggiori schiarimenti e l'ascaro gli spiega che la nostra *dura* ha i granelli più grossi di quella dei Dervisci; l'ufficiale è presto convinto, difatti dopo circa due ore di marcia incontrava di ritorno la nostra cavalleria che l'aveva preceduto. Nelle notti oscure, nei terreni intricati l'ascaro riconosce i passaggi più nascosti, che sfuggerebbero alla vista anche di giorno; palpando il suolo col palmo della mano si accorge dove i sassi affiorani sono arrotondati. Di qualunque rumore che rompa la quiete notturna sa dare la vera e razionale spiegazione e di giorno a distanze inverosimili distingue infallibilmente se si tratti di uomini, di scimmie, di piante o di altro.

L'ascaro ha qualche cosa del soldato di ventura, sente altamente di se, si considera un guerriero ed è superbo della sua divisa. Guai a toccargli il suo fucile e le sue cartucce, ne è gelosissimo; nelle ore d'ozio pulisce l'arma con ogni cura e spinge questa fino a lucidare una ad una le sue cartucce; cerca di averne più che può e magari le compra per vantarsi coi compagni. Si mantiene pulitissimo di corpo; è discorsivo e si compiace a raccontare esaltandosi le sue gesta; le battaglie alle quali ha preso parte sono le sue glorie. Gli indigeni della Colonia tengono molto a servire come ascari, è una grande distinzione; ritornando dopo il servizio al loro villaggio sono considerati come uomini superiori, divengono capi tribù, acquistano grande influenza su gli altri e il Governo si serve di loro come persone di fiducia.

Durante la battaglia l'ascaro accoccolato fra le pieghe del terreno e dietro gli ostacoli fa fuoco con flemma, ma non appena l'ufficiale comanda «avanti» egli scatta come una molla e si slancia di corsa senza curare il pericolo, senza badare a quelli che cadono, gridando, saltando e agitando le braccia come un indemoniato e solo la voce dell'ufficiale lo arresta. Se echeggia il grido «alla baionetta» gli ascari innastano l'arma e gridando «Savoia» si precipitano come valanga che nulla può arrestare e passano sui morti, sui feriti urlando come belve inferocite che il sangue eccita ed incita.

Questi soldati saranno utilissimi in Libia; peccato che invece di mille non se ne possa mandare dieci mila: allora anche la rocca di Gharian cadrebbe.

Errata-corrige. Nella prima puntata comparsa ieri su «I nostri ascari» ci sono sfuggiti due errori che abbiamo alone corretto per amore di precisione.

Anzichè *scuntas* si chiamano *muntas* i due soldati che dipendono dal *buluc-basci*. E quella specie di pane che gli ascari si confezionano chiamasi *borgutta* e non *borgusta*.

n. d. r.

Notizie dal Friuli

da Cordenons

Disgrazia grave

13 — Lunedì sera certo Giuseppe Cozzarini di 51 anni, mentre rincasava a scuro con un bambino in braccio, inciampò e cadde a terra.

Sforzandosi poi a sollevarsi non riuscì e dovette farsi trasportare dal medico condotto dottor Macedonio, il quale gli prestò le cure del caso riscontrandogli la completa lacerazione del legamento rotuleo.

Ne avrà per un buon mese.

da Arta

Banchetto d'addio

13 — Domenica sera negli alberghi «Alla Città di Frascati» e Grassi ebbe luogo un banchetto d'addio al ricevitore daziario sig. Dante Simonetti che è stato trasferito recentemente a S. Giorgio di Nogaro.

Molti ed allegri i brindisi cordiali che si sturarono, in una con numerose bottiglie, all'indirizzo del partente.

da Cacchini

Cena e ballo

Lunedì, penultimo giorno di Carnovale, nella sala del Circolo «Concordia Famigliare» avrà luogo un banchettissimo e dopo un festino di famiglia che si preannunzia fin d'ora brillantissimo.

da Forni di Sopra

Epidemia di tifo

13 — Vi ho già informato della visita fatta al nostro Comune dal dott. cav. Fratini, medico Provinciale, in seguito all'essersi manifestati nelle frazioni di Vico e Colla dei casi di tifo alquanto complessi.

Ieri il medico provinciale col nostro sindaco Pavoni e col medico condotto dott. Canziani volle visitare tutti gli ammalati (una sessantina circa); ed il concetto che egli si è fatto della natura del morbo è che si tratti di una infezione di tifo addominale aumenata, che si complica in certi casi con pneumo tifo o immeningo-tifo, ma che presenti nel maggior numero i sintomi classici, benchè talvolta incompleti, del tifo addominale o ileo tifo.

Le cause dell'infezione sembra risiedano nella tubatura dell'acquedotto che è guasta e per il quale si sta sollecitamente provvedendo.

da Villa Santina

Riccardino intimo

«Nato sotto il bel Cielo limpido ed azzurro d'Italia, cullato dolcemente fra tepide aurette, inebriato dai più graditi profumi, l'uomo dovrebbe essere un angelo, calmo, soave. Invece sotto l'apparente tranquillità nasconde un fuoco di Vesuvio che irrompendo terribile e minaccioso lo rende irascibile, gli fa smarrire la ragione».

Queste parole, psicologicamente profonde, mi balenarono alla mente dopo tanti anni che le avevo lette in una missiva indirizzatami da una signorina, a proposito del nostro Riccardino. Egli, bisogna riconoscerlo, malgrado si sentisse tocco dalla storia: *C'era una volta*, mantenne un contegno apparentemente calmo; invece sotto l'apparente tranquillità... E d'altronde a che prò scaldarsi pubblicamente se in complesso la sua carriera è ancora in buono stato?

Io però, che a tempo perso mi diletto a osservare e studiare le persone, non soltanto per quello che dicono ma bensi e vieppiù per quello che possono pensare, mi formai un concetto che fra lui e Riccardino ci possa essere stata una discussione di questo tenore:

«Come, io, Riccardino, che dopo «tutto ho sempre lavorato per altruismo; io, che pel bene del Paese «ho abbandonato le forbici con le «quali preparavo i pancotti ai miei «compaesani e qualche volta anche «ad altri; io, che mi sono adattato a «prendere in mano invece dell'arma «del sarte i coltelli del salame e del «formaggio, l'arma del bottegaio; pro. «prio io che divenni uomo pubblico, «banchiere, auticierale, scrittore, pro- «pagandista, sempre disinteressato, «devo essere preso di mira dalle al- «lusioni di un Ego che non conosco, «che non voglio conoscere perchè mi «sento superiore alle sue critiche?

«E poi... e poi non me ne importa

« un corno; dica, scriva quello che vuole, « non ci darò retta. Tanto mi sento « sicuro della fiducia dei miei colleghi « di gabinetto che anche se il sig. Ego « od il Sindaco o magari il sig. Commissario non apprezzano il mio modo « d'agire, peggio per loro. Vuol dire « che non hanno idee moderne e non « comprendono il mio spirito eminentemente sociale.

« Mi si fa un carico perchè io, cooperativista, socialista ecc. non combatto coi « fatti e non a chiacchere » « l'alcoolismo; avranno anche ragione, « ma che ci posso io se meglio di così « coi tempi che corrono non si può « fare? Coi tempo e con la paglia... « intanto abbiamo cominciato la propaganda scritta contro questo flagello, poi verrà la legge Luzzatti ed « allora speriamo non ci sia più bisogno nemmeno di propaganda orale ».

Il nostro Riccardino avrebbe continuato il suo soliloquio, ma ne venne distratto dall'arrivo del postino che gli consegnò bello e fiammante l'« Avanti ».

Dimenticò quindi le melanconie comunali per sprofondarsi nelle notizie della guerra di Tripoli a lui così invisa e da lui giudicata come una enormità del secolo.

Mi riprometto di studiare ancora l'egregio sig. Riccardino e spero di potervelo presentare nuovamente e sotto altri aspetti. *Ego*

da Latisana

Cospicuo dono

13 — Per la Pesca di Beneficenza « Pro Ospedale » che seguirà domenica prossima è pure pervenuto un ricco dono dell'on. Solimbergo consistente in un orologio da tavola con due artistici vasi per fiori.

Per la Pesca

Eccovi il programma per la pesca Pro ospedale Regina Elena:

Giovedì 15 nella sala Gobbato, gentilmente concessa, grande veglione, con distinta orchestra udinese, al quale interverrà il Comitato al completo. I prezzi d'ingresso sono fissati per uomini L. 2, per donne L. 1 Abbonamento al ballo L. 2 50 sedie distinte L. 1.

Per questo ballo fervono in paese grandi preparativi e ci viene assicurato che riuscirà splendidamente, dato il nobile scopo cui mira. Al Comitato sono pervenute numerose adesioni.

Domenica 18, ore 10, nella Piazza Giuseppe Garibaldi apertura della grandiosa Pesca durante la quale si svolgeranno scelti concerti bandistici. Inoltre: concorso mascherato; illuminazione sfarzosa. La spett. Ditta Marchese Mangilli provvederà gratuitamente la luce.

Il Comitato avverte che qualora rimanessero parecchi oggetti da sorteggiare, la Pesca continuerà nel pomeriggio del giorno 20 e nel giorno 21 dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, nella sala a pianterreno ex bazar Raffini.

da Palmanova

Varie

13 — Ieri ebbe luogo con un discreto concorso di forestieri il solito mercato settimanale.

Pochi in genere gli affari conclusi. Giovedì termina il breve ciclo di rappresentazioni straordinarie che la Primaria Compagnia Zanini sta dando di questi giorni al nostro G. Modena.

da Tolmezzo

Le escursioni invernali degli Alpini

13. Ieri mattina sono partite per un lungo periodo di esercitazioni sui circostanti monti le due compagnie di Alpini qui di stanza comandate dai capitani Fantoni e Testa. La prima è diretta ad Ovaro e la seconda a Timau.

Ieri fu qui di passaggio anche la 6 compagnia del Battaglione Gemona al comando del cap. De Strobel.

Questa compagnia si recherà ad Ovaro donde intraprenderà le escursioni invernali.

Promozione

13 — Il sig. Serafino Cacitti aggiunto presso questo Tribunale è stato promosso cancelliere alla Pretura di Ampezzo.

Congratulazioni per la promozione meritata.

Non è vero che vengano gesuiti !

(*per telefono*)

14. Vi smentisco in modo assoluto che gli Stimatini abbiano l'idea di fondare a Caneva delle scuole secondarie inferiori (ginnasio e tecniche) come ieri avete letto nella « Patria ». Si tratta di una fandonia e non altro, raccolta con troppa leggerezza e fatta assurgere a fatto di cronaca importantissimo.

L'adesione di tutti i Comuni carnici alla coraggiosa iniziativa di quest'Amministrazione comunale dev'essere più che sicura garanzia che ogni tentativo del genere di cui sopra, compiuto da Religiosi, sarebbe frustrato fin dall'inizio.

Veglionissimo di beneficenza

Domani sera, giovedì grasso, avrà luogo al Teatro De Marchi un grande veglionissimo di beneficenza per cui l'attesa tra la gioventù tolmezzina e di tutta la Carnia è fervida ed intensa.

Il Teatro sarà sfarzosamente addobbato ed illuminato a giorno. L'orchestra è composta di circa 30 professori d'orchestra diretti dal valente prof. Del Pra e suonerà i migliori ballabili del nuovo repertorio.

Il veglionissimo è organizzato a beneficio dell'Asilo Infantile, della Società Operaia, del Patronato scolastico, della Congregazione di Carità e della Banda cittadina.

Auguriamo all'iniziativa benefica il più brillante risultato, quale veramente si meritano i benemeriti organizzatori.

da Aviano

Il Congresso della "Pro Montibus,,

13. — E' ormai accertato che il nostro Comune avrà l'onore di ospitare i Congressisti del prossimo grande Convegno della Società « *Pro montibus et sylvis* » il giorno 24 marzo p. v.

Non è ancora stato completato il programma di festeggiamenti per quella giornata.

Appena sarò in grado, vi invierò qualche primizia.

da Fanna

I ladri in chiesa

17. — La scorsa notte i ladri si recarono in Chiesa, penetrandovi da una finestra, colla speranza di fare un qualche bottino.

Invece le cassette delle elemosine erano vuote ed essi dovettero dileguarsi con tanto di naso.

da Pordenone

La veglia aristocratica

13 — Ieri sera ha avuto luogo nella sala dell'Albergo « Alle Quattro Corone » un thè danzante cui ha partecipato il fior fiore dell'aristocrazia pordenonese e dell'ufficialità.

Riuscitissimi alcuni balli figurati e la quadriglia egregiamente comandata dal cap. Porta.

Prima della fine di carnevale avremo una nuova serata del genere per merito dello stesso Comitato organizzatore.

da Manzano

Fermo di contrabbando

13 — Dalle guardie di finanza della Brigata di S. Giovanni di Manzano è stato sorpreso questa notte un drappello di contrabbandieri che provenivano dal vicino Impero.

Alla vista delle guardie, i contrabbandieri gettarono il carico e se la diedero a gambe riuscendo a svignarsela.

Le cariche, contenenti 62 kg. di tabacco trinciato, furono dalle guardie sequestrate.

da S. Pietro al Natisone

Precipita in un torrente e muore

Sabato della scorsa settimana certo Coceani Giovanni d'anni 55 s'era assentato da casa senza più dar notizie di sè. Lunedì fu trovato verso le 9 sotto un ponte che conduce a Vernassino, ferito in modo gravissimo alla testa.

Respirava ancora.

Trasportato a casa, morì verso le 23 dello stesso giorno.

Siccome si parlava di delitto, si portarono sul posto i R. R. Carabinieri ed il medico dott. Brosadola. Questi potè accertare che si tratta di puro accidente.

da Enemonzo

Consiglio Comunale

Domenica scorsa si è radunato in seduta straordinaria il nostro Consiglio Comunale.

Ecco quanto fu deliberato nell'assemblea stessa:

1. Non passare alla scelta dei rappresentanti consorziali per la nomina del veterinario, richiamando all'uopo i precedenti deliberati con che si faceva presente l'esausta finanza amministrativa che non permette nuovi gravami.

2. Approvato in II lettura la concessione di area com. e di talune piante con diritto di ricupera [del fondo — al miserabile Pietro Sava di qui perchè possa costruirsi una casetta in legno per sè e famiglia, riaffermando così la delibera 26-11-1911.

3. Approvata l'operazione peritale del sig. Tamburlini Tomaso riferitesi all'alveo del torrente Degano in quel di Esemon di sotto, incaricando la Giunta di iniziare pratiche col Governo del Re per ottenere la vendita di detto alveo a termine delle vigenti disposizioni.

4. Approvata la perizia, rilievo e stima eseguita dal perito sig. Tamburlini in merito all'alveo abbandonato dal Tagliamento e già acquistato da questo comune per Enemonzo, venduto del Demanio dello Stato. Il Consiglio in una prossima seduta deliberarà in merito alla lottizzazione dell'alveo precisato, e così anche questa zona verrà ridotta a prato e campo con discreta utilità del paese.

5. Approvata la spesa preventiva di L. 200, per urgenti restauri alla casa canonica, di proprietà comunale incaricando la Giunta per l'esecuzione in via economica.

da Buia

Varie

13. Ieri mattina si sposarono in chiesa prima ed in Municio poi i bravi giovani Tondolo Gio. Batta con l'avvenente signorina Paulutzi Rita ed il fratello Tondolo Francesco con la gentili signorina Graffi Noemi.

Alle due coppie vivissimi auguri.

Oggi avrà luogo la grande sagra tradizionale di S. Valentino Ursinins Grande e Madonna.

— Giovedì la nostra Società ciclistica farà la solita gita annuale ed a sera si riunirà a banchetto alla Terrazza.

Dopo il banchetto avranno luogo le danze.

da Cividale

Il nuovo Pretore

13. Ci si assicura che è stato già nominato il nuovo Pretore del Mandamento di Cividale nella persona del dott. Del Bianco, che fu già tra noi e che fin d'allora meritamente si conquistò le più vive simpatie.

Al bravo ed integro magistrato antecipiamo fin d'ora il nostro saluto.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 febbraio 1912

RENDITA 3 1|2 0|0 netto	98.47
» 3 1|2 0|0 netto 1902	98.45
» 3 0|0	69.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1407.50 Ferrovie Medit.	418 50
Ferrovie Merid. 597.50 Società Veneta	150.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	497,50
» Meridionali	340.50
» Mediterrane 4 0|0	502.25
» Italiane 3 0|0	341.25
Credito comunale e provinciale 3 3|4 0|0	496.75
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	497 50
» Cassa R. Milano 4 0|0	504.75
» Cassa R. Milano 5 0|0	512 50
» Istituto Italiano, Roma 4 0|0	503.—
» Idem 4 1|2 0|0	513.—
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro) 100.67 Pietrobur (rubli)	266.26
Londra (sterline) 25.46 Rumania (lei)	99.70
Germania (mar) 123.94 Nuvayork (dol.)	5.18
Austria (corone) 105.40 Turchia (lire tur.)	22,81

Libri, giornali, riviste

UN LIBRO SU TRIPOLI

Le pubblicazioni intorno alla Tripolitania sono oggi — e se ne intuisce la ragione facilmente — numorose, senza poi tener calcolo di quanto scrivono quotidianamente i giornali.

Non è qui mio intendimento far cenno di esse, — e se pure taluna sia pregevolissima —, ma mi è caro — anche per un sentimento di giustizia distributiva — ricordare un volume intitolato « Tripolitania » uscito nel 1905 dalla Casa editrice Treves di Milano e dovuto alla penna del geniale poeta e commediografo ferrarese Domenico Tumiati, specialmente noto in Italia per aver fatto rivivere sulle nostre scene con magistero di forma, condensata erudizione, squisito, intelletto artistico, le figure più belle, più eroiche del nostro glorioso risorgimento.

Tumiati con quel suo libro si rivelò sotto un aspetto quasi totalmente nuovo. Forse allora fu meno letto di quello che si doveva, ma oggi è divenuto indubbiamente un libro come si dice di palpitante attualità.

In esso si ammira, non soltanto il brio del narratore, ma l'osservazione acuta del psicologo che studia la regione, i costumi, le genti della Tripolitania, senza sfoggio artificiale di colorito. E oggi soprattutto si è meglio in grado che allora, di ammirare lo scrupolo che lo guida, nel mantenersi fedele alla verità: doppio merito in chi per attitudine poeta, e facilmente trascinato (valga per tutti e per questo genere di libri Pierre Loti) far obbedire ogni cosa, a lavorare di fantasia, e così da snaturare quella psicologia dei popoli che è tanto necessario sia studiata e resa con rispetto alla realtà del fatto descritto. Merito veramente grande, tanto più che anche scrittori di fama mondiale non seppero sempre conservarsi fedeli descrittori di ciò che videro, ma vollero sulle ali della fantasia far credere al lettore fosse realtà ciò che altro non era se non parto appunto della lor calda immaginazione. — Pierre Loti, come dissi, ne è un esempio e dobbiamo aggiungere che anche il compianto Edmondo De Amicis in taluni suoi libri descritti — del resto bellissimi — non seppe evitare (veggasi « Costantinopoli ») questo peccato di troppo fervida fantasia.

Domenico Tumiati, quantunque poeta fantasioso — forse perchè piegò l'indole sua allo studio vero della storia — seppe evitare tanto scoglio, e ci dette sulla Tripolitania un volume, che se rivela lo scrittore smagliante, rivela del pari il narratore coscienzioso, cui soprattutto sta a cuore di ritrarre la verità anche nelle sue penombre.

Egli, libero da ogni preconcetto politico, svincolato dalle ferree catene di qualsiasi partito, snebbiò ottimismi esagerati, ostilità partigiane, riuscendo a dimostrare in modo particolare la fertilità della terra visitata, quale utilità possa ricavarne il commercio italiano, come già avvenne ai tempi gloriosi di Roma dominatrice del mondo.

Gli studi recenti su queste regioni e le constatazioni di fatto che ora laggiù hanno i nostri italiani, confermano pienamente quanto 6 anni or sono scrisse Domenico Tumiati, ed era perciò giusto ricordare questo libro che fu tra i primi, e certo, quasi l'unico veritiero in questi giorni in cui le armi italiane hanno vittoriosamente conquistato quella terra che tali vantaggi industriali e commerciali recherà all'Italia tutta.

Noi non dobbiamo dimenticare — ciò che pure rilevò allora il nostro scrittore — che le terre della Tripolitania oggi non danno che una decima parte di ciò che potranno fruttare, quando alla proverbiale indolenza degi indigeni, si sostituiranno l'operosità e i capitali nostrani. Notiamo intanto che tutto ciò che esiste a Tripoli di sviluppo commerciale si deve appunto all'elemento italiano rappresentato nel ceto dei lavori da forti siciliani e in quello del capitale dal noto Banco di Roma, che ivi fondò un grande mulino, fabbrica di gazose, di carta ed energicamente contribuì a strappare la povera popolazione dagli artigli dell'usura.

« Italia Termale »

Cronaca Cittadina

La tassa sui materiali da costruzione

E l'industria edilizia

Allorchè tra i provvedimenti che il Comune era per prendere a fronteggiare la situazione finanziaria venutasi creando, fu annunciata una tassa sui materiali di costruzione, e prima ancora che di questa tassa fossero noti il meccanismo e la portata, i soliti sapienti, ed i soliti criticoni ad ogni costo, levarono alte grida di protesta, quasi che un irreparabile colpo fosse stato portato alla economia cittadina. Si vuol rovinare l'industria edilizia, — gridavano costoro, dimentichi, per mala volontà o per indolenza mentale, che la vita d'una industria — allorchè, come nel caso nostro, essa sopperisce ad un reale bisogno dei consumatore — è regolata da ferree leggi economiche che stanno molto al di sopra di equi e moderati provvedimenti fiscali per poterne essere modificate.

Verità questa troppo nota per aver bisogno d'una dimostrazione.

La nuova tassa, dunque che è un dazio sui materiali da costruzione messi in opera, viene pagata nella misura di centesimi 30.50 per mc. di manufatto vuoto per pieno e quella spesa stando col costo totale della fabbrica, nel rapporto di *meno di cinque a cento*, equivale *a meno della ventesima parte* di esso costo.

Ed a diminuire ancora di più questa proporzione sta un altro fatto, da troppi trascurato.

Fino al 31 dicembre u. s.; veniva pagato il dazio sui parquets e sui serramenti: dazio questo, attualmente abolito essendo stati e parquets e serramenti parificati agli altri materiali. Ciò vuol dire che il costruttore otterrà da una parte un risparmio che andrà a diminuzione della spesa per la nuova gabella.

Non è chi non veda, da quanto abbiamo detto, come la nuova imposta non rappresenta che un coefficiente minimo del prezzo di produzione delle costruzioni, ed — è cosa da *tutti risaputa* — i coefficienti minimi non hanno mai influito sullo sviluppo delle industrie in modo così preponderante da arrestarlo.

Il piccolo risparmio non sarà trattenuto dall'impiego nelle costruzioni per l'azione della nuova tassa, perchè ne risentirà, anche ad opera delle facilitazioni, che gli sono offerte, un aggravio minimo; il capitale, d'altro canto, che fosse per essere impiegato nelle speculazioni edilizie, non sarà neppure esso trattenuto, perchè il dazio sul materiale lascerà immutate le speranze di lucro.

Ma coloro che paurosi d'un arresto dell'industria edilizia, tanto gridano, si sono posti un'altra domanda?

Oh come va che la vertiginosa ascesa dei prezzi della mano d'opera (cresciuti in pochi anni del *sessanta per cento*) e dei prezzi del materiale, (saliti del *trenta per cento*) non ha fatto arrestare le costruzioni?

E badiamo: il cresciuto costo del lavoro e del materiale, rappresenta un aumento del *quaranta* per cento della spesa totale di costruzione. Ora se questo aumento, ripetiamo, del *quaranta*, non ha influito sul meraviglioso sviluppo, della edilizia; come si può pensare, che vi debba influire un aumento solo del *cinque* per cento?

La tassa sul materiale ha avuta una disgrazia ed è quella d'esser stata imposta nel 1911, allorchè l'industria edilizia s'è trovata a soffrire di quella crisi che ancora travaglia tutta l'economia nazionale, ma non è nè giusto, nè logico far gravare su di essa le conseguenze di un fenomeno che le è del tutto estraneo.

Ma a difenderla, se ancora ce ne fosse bisogno, dalla ingiusta accusa che siamo venuti confutando, giova ottimamente l'esempio di Treviso.

In questa città il dazio sui materiali per il *forese* è pagato in una misura del tutto analoga alla nostra, orbene, a Treviso, la sua applicazione ha coinciso esattamente con lo sviluppo sempre più florente delle costruzioni che non si è arrestato nemmeno a Torino, Brescia, a Novara, a Modena ecc. dove pure esiste il dazio; tanto è vero quello che abbiamo detto in principio di queste note, che lo sviluppo delle industrie allorchè esse traggono la loro origine da bisogni reali della popolazione, non dipende o dipende ben poco, da moderate disposizioni fiscali e legislative.

Come i premi ingenti che il Comune anni fa offerse ai costruttori di case popolari, non contribuirono a farne crescere il numero, così, la tassa oggi imposta, non costituirà per nulla, e chi lo sostiene o è cieco o è in mala fede, un impedimento al libero sviluppo di quel importante ramo della ricchezza generale che è l'edilizia.

Ma un altro appunto, si muove a questa tassa. Essa, — si dice, — contribuirà a far rincarare le pigioni.

E' assai facile confutare le osservazioni che si racchiudono in questa frase, troppo facilmente sfruttabile dagli oppositori.

La ripercussione della tassa sarà minima, se ci sarà, tanto meno sensibile quanto più piccolo è il prezzo di fitto pagato. Essa non potrà *in ogni modo* esser superiore all'aumento del *cinque per cento* sul *fitto normale* e soltanto per le nuove costruzioni.

A mo' d'esempio, Tizio che paga oggi 300 lire annue di pigione dovrà pagarne per effetto del dazio 315: un aumento di 15 lire annue, che è come si vede assai esiguo.

E ciò si tenga bene presente ad evitare che l'ingordigia di padroni di casa poco coscienziosi, tramuti il dazio sui materiali da costruzione, in un nuovo mezzo per accrescere artificialmente i loro redditi.

Quando si pensi che ad Udine nel complesso, specialmente se considerati in rapporto dello sviluppo e dell'andamento dei pubblici servizi, i dazi sono abbastanza lievi, non potrà sembrare ingiustificato un onere che pure dovrà andare a parziale compenso delle non piccole spese cui il Comune, è costretto a sottostare per effetto delle nuove costruzioni, per chiaviche, per pavimentazione stradale, per pulizia ecc. ecc. spese alle quali bisogna pure in qualche modo provvedere.

Una fausta ricorrenza

Ricorre oggi il 25. anniversario delle nozze del comm. Domenico Pecile con la signora Camilla Kechler.

In occasione di tale fausta ricorrenza l'on. Giunta Municipale ha diretto al Capo del Comune, un indirizzo di felicitazione e gli impiegati municipali hanno offerto una magnifica corbeille di fiori.

Al comm. Pecile ed a quel fiore di gentilezza e di bontà che è la sua signora, vadano i nostri più rispettosi e fervidi auguri.

* * *

Nell'odierna ricorrenza di un lieto evento di famiglia i signori Camilla e comm. gran uff. Domenico Pecile hanno elargita la somma di lire 50 alla Società Protettrice dell'Infanzia. La Presidenza dell'Opera Pia beneficata porge sentiti ringraziamenti.

— Il gr. uff. prof. Domenico Pecile e la di lei gentile signora Camilla Pecile Kechler, per festeggiare un anniversario di famiglia offrono alla Scuola e Famiglia lire 50 L'Istituto beneficato porge riconoscente i più vivi ringraziamenti.

Deputazione Provinciale

Nella seduta del giorno 12 febb. 1912, la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Approvò l'ordine del giorno e le relazioni sugli oggetti da trattarsi dal Consiglio Provinciale nella seduta indetta pel 4 marzo 1912.

— Prese atto del verbale del sopraluogo effettuato dal Genio civile e dall'Ufficio tecnico provinciale per determinare il tracciato e la larghezza della strada d'allacciamento da Bordano a Braulins a sensi della legge 5 luglio 1900 n. 333.

— Approvò per sua parte con le varianti d'accordo proposte dall'Ufficio delle fortificazioni dal Genio civile e dall'Ufficio tecnico provinciale il progetto dell'ing. A. Girolami per la costruzione del tronco dal Rio Malassa ad Androis della strada del Valcellina, importante una spesa di L. 104.000 riducibile colle varianti a L. 90.000, tronco che verrà costruito dall'autorità militare però coi contributi di cui la legge 5 luglio 1900 n. 333 sull'allacciamento dei comuni isolati.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio di n. 7 maniaci poveri appartenenti a vari comuni della Provincia.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciale.

— In seguito ai risultati della visita praticata dalla Commissione, autorizzò il rilascio di n. 95 attestati di approvazione ad altrettanti tori destinati alla pubblica monta.

— Deliberò il regolamento interno e quello per gli uffici della Deputazione provinciale da sottoporsi all'approvazione del Consiglio.

Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia del Manicomio e dell'Ospizio Esposti.

Un gentil episodio

La lettera d'una friulana

Il « Gazzettino » ha da Derna:

Ai baldi ed esemplari soldati dell'ottavo alpini che col sergente Bianchi hanno portato un valido contributo al battaglione Verona, è pervenuta una cartolina illustrata con un saluto veramente affettuoso saluto che vale la pena di render pubblico per la sua originalità:

« Une furlanute de classe 1889, che soltant cumò e maledis di jessi une femine par no podè combati tes nestris gloriosis filis, us mande con dut il cûr cialde salus e benedizione. I. M. »

La cartolina viene da Udine, è in data del 24 gennaio.

GRAVISSIMA DISGRAZIA AL COTONIFICIO

Questa mattina verso le 11 veniva trasportato dal Cotonificio Udinese all'ospedale civile con una lettiga del Pio luogo inviata dietro richiesta telefonica sul posto, il manovale Bassi Luigi di 64 anni il quale, mentre lavorava sopra un'armatura sarebbe caduto nel vuoto per aver posto un piede in fallo riportando gravissime ferite.

All'ospedale venne tosto accolto dal medico di guardia dott. Fabiani che gli riscontrò la frattura del collo del femore e lo giudicò guaribile in una sessantina di giorni.

Alla Società Operaia

Ieri sera si riunì la Direzione della Società Operaia Generale. Erano presenti Liesch, Grassi, Pignat, e Savio; giustificata l'assenza del Direttore Cremese.

Il Presidente Sig. Liesch comunicò che lo schema di contratto di Mutuo da stipularsi con la Spett. Cassa di Risparmio è ultimato. Comunicò pure l'impossibilità d'accordare un Mutuo, estinguibile in anni 35, ad un Comune della Provincia.

Venne deliberato che alla prossima seduta del Comitato Sanitario venga fatta la revisione degli invalidi comunicando le risultanze al Consiglio Rappresentativo.

A rettifica di quanto veniva inserito il giorno 7 corr. nei riguardi (Vedi « Paese » 7 febbraio 1912) è ciò: Venne approvata ed elogiata l'azione svolta dal Direttore Cremese nel Consiglio Comunale per l'allargamento del diritto alla cura medica gratuita delle persone non favorite di mezzi; nel contempo venne espresso il desiderio che venga soppressa l'anagrafe dei poveri » la Direzione nella seduta del 13 corr. tiene formalmente a dichiarare che della sopradetta questione non ebbe mai ad occuparsi, non essendo questo di sua competenza. Dopo altre comunicazioni d'indole amministrativa, la seduta fu levata alle 10.30.

La fiera di S. Valentino

Ha luogo oggi la tradizionale fiera di S. Valentino.

Il tempo rimessosi al bello ha consentito un largo concorso di animali al mercato e permetterà nel pomeriggio l'accorrere della folla in Pracchiuso.

Tra marito e moglie

Ieri sera nell'osteria di Bo Battista in via del Pozzo, certa Brusini Adele d'anni 34 venne a questione con suo marito Cesaron Giovanni in cui da vario tempo non era in buoni rapporti.

La baruffa agitò la disgraziata tanto che fu presa da convulsioni che divennero così allarmanti da richiederne immediato trasporto all'ospedale.

Offerte per onoranze funebri

Alla Società dei Reduci in morte di Collavini Maria ved. Baldissera: Adele Orlandi ved. Zanelli lire 5; di Giuseppe d.r Marzuttini: Del Fabro cav. Enrico 1, Santi Enrico 2, La direttrice ed insegnanti interne del Collegio Uccellis 20; di Luigia Durigatto-Martinengh: Petrozzi Francesco 1.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

La grave condanna di due audacissimi ladri

Curci Michele d'anni 20 e Pellegrini Ponziano d'anni 20 erano accusati di avere in Udine il 9 agosto 1911 tentato di commettere un furto in danno del Comune di Udine penetrando nel Castello, donde furono messi in fuga con alcuni colpi di rivolver dal custode che riuscì anzi a fermare il Pellegrini.

Il Tribunale di Udine condannò il Curci ad un anno 7 mesi e 10 giorni di reclusione il Ponziano a 2 anni 3 mesi e 6 giorni,

La Corte conferma. Dif. Ziranda.

Ruolo delle cause penali

da trattarsi dalla I e II sezione del nostro Tribunale nella 2 quindicina del mese corrente.

Venerdì 16. — Lizzi Giuseppe, falso in cambiali, libero. Dif. avv. Levi. Testi d'accusa 8.

Sabato. — Ebner Gio Batta appropriazione indebita dif. A. Bellavitis Del Piero Guido ed altra, ingiurie lesioni 2 liberi dif. Mossa, Plaino Luigi lesioni volontarie dif. Tavasini libero.

Martedì 20 Maran Elvira (la borseggiatrice del numismatico) detenuta dif. avv. Bellavitis, testi d'accusa 7.

Mercoledì 21 — Modotto Luigi atti di libidine, lib. Falconer Antonio e C. furto qualificato, 3 liberi, Parusatti Giuseppe inosservanza pena, detenuto tutti difesi dell'avv. Berghinz.

Venerdì 23 — Lena Vittorio, furto qualificato, detenuto dif. Mario Bellavitis. Testi d'accusa 7.

Sabato 24 — Dell'Ongaro Enzo, oltraggio dif. avv. Biavaschi, Marussig Giovanni contravv. legge infortuni appello Del Negro Giovanni ed altri, caccia abusiva, appello dif. Bertacioli tutti liberi.

Martedì 27 — Rossi Leonardo, lesioni volont. dif. Bertacioli, Peressino Domenico ingiurie, dif. Doretti, Martinuzzi Angelo e C. contravv. polizia stradale, Soubla Luigia ingiurie, dif. avv. Broadola, Napoli Giuseppe, lesioni volontarie, dif. avv. Venturini, Tomasettig Giovanni contravv. art. 130. cod. pen. dif. Vogrig, Bellina Pietro e C. ingiurie dif. avv. Nais, tutti liberi tutti appellanti.

Mercoledì 28 — Ciocicchio Luigi lesioni colpose, Stefano Domenico contrabbando, Darbolò Maria id. Mariuzzi Fidenzio, idem, Geometrante Teresa idem, Sbulf Rosalia e C. idem, Rossi Giacomo idem. tutti liberi, Calligaro Pietro furto qualificato, detenuto tutti difesi dall'avv. Colombatti.

CARNEVALE

La grande veglia Sport

Al Minerva questa sera le Società di Ginnastica danno il loro ballo tradizionale la Veglia, dato il numeroso stuolo di persone componenti il Comitato d'onore, che certo non mancherà d'intervenire, dato il gran numero di biglietti smerciati e dato il numero di palchi esauriti, certamente riuscirà grande, e gli intervenuti non potranno lagnarsi della notte persa: essa non è persa, ma guadagnata, perchè la gioia fa bene allo spirito essendo alto il morale, il fisico pure sta bene.

Nessuno manchi al Minerva questa sera.

Ultime notizie

Nessun nuovo comando in Cerinaica

ROMA, 13 — La «Preparazione» pubblica: alcuni giornali hanno raccolto la voce specialmente ripetuta dopo l'arrivo del gen. Caneva a Roma, che sia stato deliberato dalle autorità competenti il provvedimento di costituire un comando autonomo delle forze operanti in Cirenaica.

La necessità di questo nuovo comando dovrebbe derivare dal fatto che attualmente si trova in Cerinaica un nerbo di truppe troppo numerose per essere lasciato a due comandanti di divisione.

Però, a quanto aggiunge la «Preparazione», nelle sfere competenti; non si sarebbe neppure ventilato il provvedimento, circa questa pretesa costituzione del nuovo comando in Cirenaica, per la semplice considerazione che l'affermata necessità di istituirlo non si è affatto dimostrata.

Sia dal lato politico che da quello militare gli attuali comandanti di tale scacchiere hanno svolto e continuano a svolgere la loro opera in modo da meritare il pieno consenso e la fiducia del Governo mentre si svolgono normalmente le loro relazioni col comando del corpo di operazione.

Caneva partirà domani

ROMA, 13 — La «Preparazione» dice che sembra assicurato che la partenza del gen. Caneva per Tripoli sia definitivamente fissata, salvo casi imprevisti, per giovedì.

La Regina e la madre d'un artigliere morto in Libia

ROMA, 13 — Stamane mentre la Regina Elena usciva da una casa di salute di via Milazzo fu avvicinata dalla madre dell'artigliere Duilio Cesaretti morto massacrato in Tripolitania, che le si gettò ai piedi piangendo. La augusta donna sollevò l'infelice e la confortò, quindi si fece dare l'indirizzo per farle recapitare dei soccorsi.

L'AUDACE VOLO DI MOIZO E GAVOTTI
Altri particolari

TRIPOLI 12 — Ecco altri particolari sul volo di Moizo e Gavotti da Tripoli ad Homs. I due aviatori, che da qualche tempo non si cimentavano più in avventurose ricognizioni aeree, salirono sui loro biplani e si sollevarono subito in aria, dirigendosi verso Homs. Appena scomparvero fu preannunziato il loro arrivo dal comando di Tripoli al comando di Homs.

La lunga traversata Tripoli-Homs fu compiuta dal biplano del capitano Moizo in 85 minuti. L'apparecchio attraversò senza fermarsi i 105 chilometri che separano le due città.

Invece il tenente Gavotti, durante il suo percorso, non volle conservare una grande e continua velocità, e in vari punti si indugiò alquanto, per cui impiegò quasi mezz'ora di più del cap. Moizo, cioè 110 minuti. Ambidue i valorosi aviatori compirono la traversata sempre costeggiando.

Quando i 2 biplani furono avvistati dai cannocchiali degli ufficiali di Homs il campo ebbe una gradita sorpresa, giacchè al momento in cui essi, con magnifici voli librati, scendevano sul campo, non era ancora giunta a quella stazione radiotelegrafica la comunicazione della loro partenza dal comando di Tripoli.

Dopo un breve riposo ad Homs, fra gli evviva degli ufficiali e dei soldati, il cap. Moizo, risalito sul suo areoplano, si slanciò nell'aria sulla via del ritorno. Giunto a Tripoli, atterò dinanzi agli «hangars».

Il tenente Gavotti, invece, si tratterrà molto probabilmente qualche giorno ad Homs prima di ritornare a Tripoli. Intanto egli fece un particolareggiato rapporto sulle osservazioni che potè fare nelle brevi soste durante la traversata. Questo rapporto fu inviato al comando a Tripoli. Secondo il *rapporto*, pochi e sottili reparti di arabi e qualche ristrettissimo accampamento turco *furono notati* dal Gavotti all'est di Tripoli e all'ovest e sud di Homs.

Del resto la presenza delle navi nella rada toglie ogni preoccupazione su una possibile azione di questi gruppetti di beduini. Da Homs il tenente Gavotti confermò che la posizione difensiva in quella piazza forte è assolutamente formidabile.

Prossima azione navale?

Parigi, 13. — Il corrispondente romano del «Matin» dopo considerate lungamente le ragioni del viaggio del generale Caneva a Roma, dice che le spiegazioni che il generale ha date sono state probabilmente convincenti perchè egli assume nuovamente il comando e saranno mandati probabilmente *nuovi rinforzi*.

E' necessario ora — continua il *corrispondente* — una *vittoria* clamorosa per fiaccare la resistenza dei turchi e questa *vittoria* si deve cercare altrove che in Tripolitania. E' questa, senza dubbio, l'origine delle voci che circolano da alcuni giorni sulla probabilità di una azione navale e forse militare nel Mar Rosso. E' anche probabilmente per questo che si parla di una azione nell'Egeo la cui idea era stata abbandonata.

E' incontestabile che l'opinione pubblica comincia ad essere nervosa per il prolungarsi della guerra ed alla riapertura della Camera l'on. Giolitti dovrà combattere non solo contro una opposizione aperta in seduta pubblica, ma contro un lavorio ostile nei corridoi. Già si prevede che per dare alle ostilità l'energia che esse avrebbero dovuto avere fino dal principio, bisognerebbe sostituire il Ministero Giolitti con un ministero militare, che, spoglio da ogni attitudine anteriore, avrebbe maggior libertà per fare la guerra e concludere la pace.

Ma è probabile che questa tendenza non raggiungerà la maggioranza dei deputati.

L'on. Giolitti ha dichiarata la guerra e senza dubbio sarà lui a fare la pace, anche se la resistenza dei turchi si prolungasse oltre i limiti che la conoscenza incompleta degli elementi arabi e delle disposizioni delle potenze avevano da principio determinati.

Si riparla d'un'azione nell'Arcipelago
La Turchia minaccia rappresaglie

Costantinopoli 13 — La Porta ha informato le potenze che se l'Italia iniziasse un' azione nell' Arcipelago chiuderebbe tutti gli stabilimenti italiani e applicherebbe *altri* provvedimenti contro gli italiani residenti in Turchia.

Due donne nel "Parlamento del Lavoro,,

Roma 13 — Il Consiglio superiore del lavoro è convocato per il 26 corrente dal Ministro di A. I. C. con un ordine del giorno che reca alcune questione di notevolissima importanza.

Una nota simpatica del rinnovato Consiglio è data dall' ingresso di due donne nel Parlamento del lavoro: Carlotta Clerici in rappresentanza della Federazione delle Società di Mutuo Soccorso ed Argentina Altobelli in rappresentanza della Federazione nazionale dei lavoratori della terra.

Il discorso d'inaugurazione sarà pronunziato dal Ministro Nitti.

LE CONDIZIONI DI GIOVANNI PASCOLI

Lucca 13, — Le condizioni di salute di Giovanni Pascoli, sono un po' cambiate, in senso non favorevole, ma non fortunatamente da dar motivo di allarmarsi.

Se i medici non constateranno un peggioramento, il poeta potrà essere trasportato con ogni precauzione a Bologna.

Un saloncino con tutto il confort per un malato è stato messo a disposizione dalle ferrovie dello Stato, le quali hanno stabilito che a Pistoia venga agganciato al treno per Bologna per evitare ogni trasbordo.

Fra i telegrammi giunti a Casa Pascoli, vi sono quelli della Regina Madre, del Sindaco Nathan e di molti sindaci della Romagna.

La prima seduta del Reichstag presieduta da un socialista

Berlino 13 — Il *Reichstag* fu presieduto oggi, per la prima volta dalla sua *esistenza, da un socialista: il primo* vicepresidente Scheidemann. La seduta *fu brevissima.* Il *presidente* comunicò anzitutto una lettera del deputato del Centro Hertling, che depone il suo mandato essendo stato nominato presidente dei ministri in Baviera, e quindi lo scritto di Spahn, comunicante la sua rinuncia alla carica di presidente.

Una tragedia in un faro
Due guardiani morti di fame

Madrid, 12 — Sull'isola Lobaira (Concuria) si trova un faro, al quale erano addetti due guardiani che da 22 giorni, causa il mare burrascosissimo, non poterono essere provvisti di viveri. Tutti i tentativi per raggiungere con *scialuppe il faro riuscirono* infruttuose, causa il mare agitato.

Ieri si è raccolta una bottiglia gettata sulla spiaggia dalle onde e nella quale si trovò una lettera dei due guardiani del faro, i quali dicevano di essere presso a morire d'inedia. Essi hanno issato la bandiera bianca in segno di estremo pericolo. Si teme che a quest'ora essi siano già morti di fame.

La collisione di due piroscafi giapponesi
46 vittime

Londra 13, — L'Agenzia Lloyd ha da Nagasaki che i piroscafi giapponesi «Richamaru» e «Norimaru» *collisero e affondarono.* Perirono 32 persone dell'equipaggio e dei passeggieri *del primo* e 14 *del* secondo piroscafo.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti *suc. Tip. Bardusco.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Via Prefettura, N. 6. e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero

La réclame è l'anima del commercio

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

A - 60.000 cedesi avviata azienda industriale Milano reddito annuo 15.000 aumentabile. Non necessitano speciali cognizioni. Scrivere Cassetta 153 C. Haasenstein e Vogler - Milano.

Stenografia. Pubblicazioni mensili sistema Gabelsberger - Noë. Rivolgersi Bollettino Stenografico Italiano. Venezia.

Cercasi nella provincia viaggiatori che che rappresentino altre ditte oppure persone con molte aderenze disposti rappresentare mia Casa Firenze, casella 214.

20 lire, giornaliere possono guadagnare piazzisti articolo facile collocamento. - Casella 142, Firenze.

Orario Ferroviario e Tram

Arrivi da

I diretti sono in carattere nero. I treni con asterisco non portano la terza classe.

Venezia 3.20, **7.46**, 9.57, 12.15, 15.20, 17.5 **18.42**, 22.55.

Conegliano 19.28.

Pontebba 7.45, **11**, 12.44, 17.12, **19.45**, 21.—.

Cormons 7.32 **10**, 11.6, 12.50, 15.28, 19.41, 22.58.

Portugruaro-S. Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.43.

Cividale 7.40, 9.28, 12.55 16.28, 19.20, 21.28.

Trieste-S.Giorgio 7.29, 9.48, 13.5, 17.36, 21.43.

Partenze per

Venezia 4, 6.15, 8.20, 10.10, **11.25**, 13.40, 17.24, **20.5.**

Pontebba 6.5, **7.58**,* 10.15, 15.44, **17.15**, 18.10.

Cormons 5.46, 8, 12.50, 15.42. **17.25.** 18.53, 20.6.

Portogruaro-S. Giorgio 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Cividale 6, 8.2, 11.15, 13.15, 17.47, 20.—.

S. Giorgio-Trieste 7, 8, 13.21, 16.10, 19.27.

Arrivi alla Stazione per la Carnia da Villa Santina 6.18, 9.49 (1), 11.11, 16.31, 18.51.

Partenze dalla Stazione per la Carnia per Villa Santina 9, 12, 17.9, 16.10 (1), 19.50.

(1) I treni 187 e 192 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

Tram a vapore Udine-S.Daniele

Partenze da S. Daniele 6.50, 9.—, 11.59, 15.4. 17.14.

Arrivi a Udine (Staz. Tram) 8.22, 10.32, 13.31, 16.36, 18.46.

Partenze da Udine (Staz. Tram) 7.8, 9.34, 11.35, 14.42. 17.50.

Arrivi a S. Daniele 8.40, 11.6, 13.7, 16.14, 19.22.

Le necrologie per "IL PAESE,,

come per i giornali di Venezia "Adriatico,, e "Gazzetta di Venezia,, nonchè per gli altri d'Italia, come "Corriere della Sera,, - "Secolo,, - "Tribuna,, ecc. ecc. si ricevono ESCLUSIVAMENTE

Haasenstein e Vogler

VIA PREFETTURA *(Piazzetta Valentinis).*

CERCASI SUBITO

COTTIMISTA - FORNACIAJO,

che possieda mezzi bastevoli ad assumere senza anticipi e a conseguare sul posto una produzione di 3 milioni di « cotto di castoro », 1 milione e mezzo di mattoni scanalati, nonchè 2 milioni di tegole e quadrelli.

Bamberger Ziegel und Tonwerke, Aktiengesellschaft, BISCHBERG (Baviera)

Le inserzioni.

si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN e VOGLER, via Prefettura N. 6, e Agenzie e Succursali in Italia ed Estero.

(1797-1870)

Ricordi Militari del Friuli

raccolti da

ERNESTO D'AGOSTINI

Due volumi in ottavo, di cui il primo di pag. 428 con 9 tavole topografiche in litografia; il secondo di pag. 584 con 10 tavole.

Prezzo dei due volumi L. **5.00.**

Dirigere cartolina-vaglia alla **Tipografia Arturo Bosetti** success. Tip. Bardusco - **Udine.**

La réclame è il commercio

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità: Haasentein e Vogler, via Prefettura, 6.